

Una maestra che ho conosciuto si fece portare una foto tessera da ogni bambino della classe. La appuntava al registro, accanto al nome dell'alunno corrispondente, in modo da riconoscerlo alla bisogna, dal momento che, a dicembre, era appena arrivata in quella classe: non aveva ancora raccolto le foto di tutti i bambini che fu spostata nell'aula accanto, in un'altra sezione dove ricominciò il suo lavoro di schedatura.

Chissà se la maestra in questione si è arresa, o se sta ancora collezionando effigi di piccoli sconosciuti che la accompagnino nella sua randomica docenza.

In Italia 4 docenti su 10 cambiano classe ogni anno: almeno un terzo degli alunni italiani non completa il corso con la stessa squadra di docenti. Pochissimi i fortunati che riescono ad instaurare un rapporto che duri l'intero ciclo con gli stessi prof.

In Italia funzionano 776 mila cattedre; i docenti assunti a tempo indeterminato sono 706 mila.

I posti mancanti non sono tutti occupati da supplenti annuali (impegnati nella stessa classe sino al 30 giugno) ma anche dai cosiddetti "supplenti temporanei", demandati a coprire dai 40 ai 60 mila "spezzoni di cattedra", periodi cioè inferiori alle 18 ore settimanali. Si cambia classe perchè trasferiti, perchè il titolare va in pensione, perchè viene assegnata un'altra supplenza in base alle graduatorie di istituto, ma anche perchè arriva il distacco sindacale, quello all'università, perchè si viene comandati negli uffici amministrativi.

Una girandola infinita di prof, maestri, supplenti, alunni e presidi che finiscono per non riconoscersi gli uni con gli altri, e ai quali non può, alla fine, che girare la testa.

**Giovanni Floris**